

*Storie di donne, intrecciate dal solo trovarsi tutte nello stesso luogo, nello stesso momento.  
In un combattuto monologo interiore, ognuna compie una scelta importante, definitiva, un SI alla vita....senza tener conto di qualcosa o qualcuno che può rendere vana ogni scelta, decidendo diversamente del destino di tutte.*

(Ester Annetta  
Via del Casale Giuliani 46  
00141 Roma  
Cell.339 3034840  
Posizione SIAE n. 212341 - Sez. D.O.R. Autori)

Atto unico

## LE VITE DEGLI ALTRI

*Un muro centrale divide in due la scena, che rappresenta l'antibagno di un locale.  
A ridosso del muro, da una parte e dall'altra, c'è un lavabo; la quarta parete è idealmente uno specchio.  
Sul fondo ci sono due porte. Ad ogni loro apertura aumenta il volume della musica proveniente dall'interno del locale.  
Le voci dei personaggi sono fuori campo, come fossero voci della mente; è solo la gestualità degli attori ad accompagnare le parole.  
Dalla porta di destra entra una ragazza: capelli, trucco e vestiti stravaganti. Si appoggia qualche istante al lavabo poi si dirige verso "lo specchio".*

- Questa nausea non mi fa godere la serata, uffa! Ho aspettato mesi questo concerto; adoro i *Visitors* e doveva essere una serata fighissima, con Louis e tutti i nostri amici.  
Beh, per loro lo è comunque: non lo sanno! Ed anche se lo sapessero, non li riguarda. A Louis sì, però, in fondo l'abbiamo fatto insieme!  
Non capisco com'è potuto succedere: siamo sempre stati attenti! Eppure, ho ripetuto due volte il test e...sono incinta! Me lo dico da due giorni ed ancora non me ne convinco. Forse perché ho una fottutissima paura. Che faccio? Devo dirlo a Louis?  
*(Nel mentre che il monologo prosegue, un ragazzo entra dalla porta di sinistra; esce dalla quinta, poi torna sistemandosi la cintura; si ferma allo specchio, rimirandosi compiaciuto ed esce.)*  
E' un immaturo. Non può gestire seriamente una cosa così. Neppure io. Abbiamo solo 18 anni, pochi per tanta responsabilità.  
Non sono pronta per fare la mamma e rinunciare a tutte le cose fighe che si fanno alla mia età: discoteca, nottate, interrail, cibo da pub...E le mie amiche? Per un po' si divertirebbero a fare le zie ma si stancherebbero presto di avermi al seguito con un marmocchio!  
E la scuola, l'università, mia madre? E che dovrei fare con Louis? Mi piace, ci sto bene. Ma passarci tutta la vita...boh! Non esiste l'amore eterno. Certo, non devo per forza sposarlo; ma resteremo lo stesso legati se avremo un figlio insieme.  
E se a lui non gliene frega niente? Se sparisce e non vuole saperne del bambino? Posso farcela da sola?

L'alternativa è...interrompere la gravidanza. Oh, ne conosco di gente che non si farebbe problemi. Ma io? Non credo in Dio e nelle sue punizioni, però ho rispetto per una vita che non mi appartiene e che non mi ha chiesto di venire al mondo.

Non si è adulti solo per l'età, ma anche perché si sanno riconoscere delle responsabilità e fare delle scelte!

E' forse tempo di crescere...

*(Entrano due ragazze ed una donna sulla cinquantina, magra ed emaciata, che si ferma al lavabo; le altre due si specchiano, ritoccando il trucco. La ragazza le guarda con aria nostalgica. Le segue mentre escono. La donna si avvicina allo specchio.)*

- Il fondotinta non basta; le occhiaie sono sempre più profonde. Sembra che lo specchio mi dica: "Smettila con questi trucchi, sono inutili! E' patetico che tenti ancora di mascherare una sofferenza così evidente!" Già, magari fossero solo segni esteriori! Per ogni nuovo solco sul viso, un altro morso mi divora dentro. Questo male bastardo mi sta consumando e niente ormai l'ostacola (*si porta le mani alla testa e con uno strappo deciso si toglie la parrucca che copre la sua calvizie*); la chemio non è un miracolo, è solo una possibilità che a me non è servita; pare un'ironia dover accettare la resa "a capo scoperto"!

Vorrei essere più forte, come tanti che pur di non affrontare il dolore decidono di farla finita prima. Ci sono delle cliniche dove aiutano a morire; la "morte dolce" la chiamano. Un'iniezione e ci si addormenta. Lentamente gli organi vitali si spengono e si scivola dal sonno alla morte senza percezione. La cosa in sé è semplice ma è deciderlo che non lo è. A scegliere di morire ci vuole lo stesso coraggio che a scegliere di continuare a vivere con la consapevolezza del dolore da patire. La sola differenza è che conosci esattamente il giorno e l'ora in cui te ne andrai, come un condannato a morte.

Il mio fisico è troppo debilitato per combattere ancora; tra un po' servirà la morfina per stordirmi e non sentire quei denti che mi dilanano il ventre.

Che senso ha perseverare in una sofferenza senza riscatto? A che vale accanirsi a contrastare un male che non lascia scampo? Ma devo resistere.

*(Dalla porta di sinistra entra un uomo di mezza età; il suo sorriso muore davanti allo specchio. Si copre il viso con le mani abbandonandosi ad un pianto sommesso. Poi va al lavabo, si bagna gli occhi, respira a fondo ed esce.)*

Devo farlo per Mike, per l'amore che ancora non smette di darmi nonostante la fine sia vicina. Lo so che di nascosto piange, ma continua a mostrarsi sereno e propositivo, come se avessimo tutta una vita da trascorrere insieme. Mi ha portato qui stasera: sa quanto ami questa musica così apparentemente in disaccordo con i miei anni e quanto mi avrebbe fatto piacere festeggiare questo mio ultimo compleanno con tutti i nostri amici. Anche loro si comportano allo stesso modo, senza accenno di compassione, come fossero anzi una forza che dall'esterno rimpiazza quella che dentro di me sta per cedere. Per tutti loro devo stringere i denti ed arrivare all'ultimo giorno, comunque sia; non privarli di alcun fiato né di una lacrima, concedergli di stare al passo con la mia sofferenza, tenendomi la mano fino alla soglia di quell'altrove che non posso decidere di varcare anzitempo; poichè per loro non è un dovere ma un conforto restare fino allo spegnersi dell'ultima luce che mi brilla dentro: io sono il loro Sole e me lo ricordano ogni giorno.

*(Calza nuovamente la parrucca, sforzandosi di sorridere nel respingere una fitta di dolore. Esce, incrociando sulla porta un'altra donna sulla trentina, che appare molto agitata. Va al lavabo; tampona fronte e nuca. Poi va allo specchio.)*

- Devo calmarmi, respirare e ridurre i battiti. Ecco, così va meglio.

Dio, aiutami! So che sta per succedere, che ha scelto proprio stasera, qui. Sono così spaventata e... contenta e... confusa. Che devo fare? E' giusto concedermi questa gioia? Faccio torto alla sua memoria ad essere felice?

Un segno, ti prego, mandami un segno! Fammi capire se il tempo del dolore può lasciare spazio ad un tempo di rinascita; se il permanere del ricordo di un amore infinito non contrasta con l'avvento di un amore diverso e nuovo; se il mio dolore può convivere con un germoglio di gioia! Elisa, piccola mia, bocciolo di vita mai fiorito. Hai vissuto troppo poco per conoscere il mondo ma abbastanza da scavare una pena profonda nel petto di una madre sopravvissuta alla disperazione di sopravviverti. Non è stata colpa mia, lo so. Quello sprovveduto ubriaco ci ha accartocciate in un groviglio di lamiere ed è toccato a me soltanto di uscirne viva... se poi è vivere quello! Impazzire di dolore per un pianto immaginario che ti sveglia nella notte o per un sorriso che ti sembra di riconoscere dietro il vetro di un'automobile ferma ad un semaforo o per una traccia di pennarello che scopri sul cuscino del divano. Un tormento senza fine per cui credi di non poter mai trovare pace. Fino al giorno in cui qualcuno ti aiuta a rialzarti da una caduta sull'acciottolato bagnato e, trovandoti improvvisamente imprigionata nel suo sguardo, ti convinci che l'averti risollevato da terra sia un simbolo, che quell'uomo in realtà non ti sta salvando solo da un banale incidente ma dal baratro in cui stava precipitando quel residuo d'esistenza che conducevi. Ed ora è qui con me, mia ombra e mio sostegno, specchio che riflette la mia anima, voce che la fa parlare, melodia che la culla. E so che ha scelto questo luogo e questo momento per chiedermi di spartire con lui il resto delle nostre vite. Dio, dimmelo: ho diritto a questa felicità?

*(Nel frattempo un uomo sulla quarantina è entrato dalla porta di sinistra; anche lui è agitato; va avanti ed indietro come ripetendo a mente un discorso. Poi si ferma davanti allo specchio, estrae dalla tasca un astuccio e, aprendolo, osserva con un sorriso radioso l'anello che vi brilla dentro. Quindi lo ripone ed esce.)*

Se solo avessi un segno! Piccolo, qualunque, che significasse che Elisa è con me e sa che il suo posto nel mio cuore resterà per sempre.

*(D'improvviso si sente, acuto, il verso di un usignolo. La donna si guarda intorno ma non vede nulla. Sorride, come al pensiero che quel cinguettio sia il segno che cercava. Sul fondo la porta si apre, la donna si volta per uscire mentre entra un'altra giovane. Ha il colorito olivastro, i tratti marcati e severi. Indossa un ampio cappotto. Guarda l'orologio al polso, poi resta immobile a fissare la propria immagine nello specchio.)*

- E' sempre davanti ad uno specchio che ci si domanda "chi sono io?"

E quanti sanno davvero risponderci? Pochi, credo.

Chiunque dubita della propria reale identità, del proprio ruolo, della propria ragione d'esistere.

Ma io no. Io so perfettamente chi sono e qual è il mio scopo. E' una litania che nelle ultime ventiquattr'ore mi hanno conficcato nel cervello con la ritmica precisione di uno scalpello che dà forma alla pietra grezza. Al buio di una cella, sola, legata ad un letto mentre una voce nelle orecchie continuava a ripetermi il privilegio che mi è toccato, l'importanza del compito che mi è stato affidato e la gloria che mi frutterà.

Più che una martire sarò un'eroina che avrà contribuito all'adempirsi di un grande disegno divino, un braccio di dio. Io che non ho mai avuto un figlio mio sarò madre delle mie genti, di quella porzione di umanità che è designata a salvare il mondo e dominare. Non sto rinunciando alla mia vita, sto anzi entrando nell'immortalità, in una dimensione superiore.

Che senso ha il passaggio su questa terra se non si lasciano impronte? Le mie si uniranno a quelle di altri privilegiati che pure avranno dimostrato di essere degni del compito ricevuto: estirpare le contaminazioni straniere che inquinano la purezza del mio credo e la giustizia delle sue leggi; annientare gli adoratori di idoli materiali; ricollocare sull'altare il mio dio, l'Essere supremo, cancellando ogni fede contraria o diversa.

Sono fiera di servire il mio popolo ed il mio dio, fiera della mia identità.

Ho una cintura d'orgoglio legata ai fianchi, che esploderà spargendosi sugli infedeli che oltre quella porta venerano fantocci simbolo di ideologie corrotte. La mia carne, le mie ossa, il mio sangue brilleranno nella pioggia di luce che ricadrà sui loro spiriti maledetti, redimendoli. Io li salverò.

Attendo l'ordine, senza altri pensieri nè dubbi; dio è grande e mi ha scelto.

*(Di nuovo si sente il cinguettio dell'usignolo. La donna si volta chinandosi sotto il lavabo. Dalla cavità sottostante estrae un cellulare, che di nuovo cinguetta. Porta l'apparecchio all'orecchio restando in ascolto. Poi la sua voce (vera) pronuncia decisa:*

*- Sono pronta!*

*Si precipita oltre la porta.*

*Urla.*

*Un enorme boato.*

*Buio.*